

Agricoltura grandi numeri in **Emilia-Romagna**, dove per il terzo anno consecutivo il settore fa registrare una **crescita del valore della produzione**, che supera quota **4,8 miliardi di euro (+6,6%)**, nuovo **record storico** per il comparto agricolo.

Di segno positivo anche l'**occupazione** nei campi, che sfiora le **80.000 unità (+5%)**, sotto la spinta della crescita della componente femminile (**+12,6%**), del lavoro dipendente (**+8%**) e con un 'ritorno alla terra' dei giovani (**+2,8% le imprese**). Bene anche l'**industria alimentare**, con un aumento del fatturato del **2,9%**, e l'**export agroalimentare**, con le vendite oltreconfine che a fine anno hanno superato **6,2 miliardi di euro (+5,1%)**, mentre continua il boom del **biologico (+13%** la superficie complessiva e **+10%** le aziende).

È un quadro decisamente positivo quello che emerge dal **Rapporto 2017 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna**, la più completa e aggiornata fotografia del settore, frutto, per il venticinquesimo anno consecutivo, della collaborazione tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, presentata questa mattina a Bologna. Dopo l'introduzione del presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, i lavori proseguono con gli interventi, tra gli altri, dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli**, del vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Andrea Zanlari**, e del vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, **Paolo De Castro**. Una giornata di dibattito sugli scenari del prossimo futuro chiusa da una tavola rotonda alla quale partecipano i manager di alcune delle principali aziende regionali della produzione, distribuzione e ristorazione.

"L'agroalimentare- sottolinea **Bonaccini**- è uno dei motori dell'economia regionale, fonte di reddito e occupazione per imprese e lavoratori. Veniamo da un 2017 che ha confermato le potenzialità del comparto anche come volano di crescita dell'export. Stiamo lavorando per allargare ancora di più gli spazi per le nostre eccellenze sui mercati esteri, come testimoniano anche i risultati della missione istituzionale organizzata nel novembre scorso in Cina, che sta aprendo ai nostri prodotti un mercato dalle potenzialità enormi, oltre a poter difendere la nostra qualità. Non solo: abbiamo accelerato sul fronte degli investimenti del Programma regionale di sviluppo rurale, con oltre 90 nuovi bandi emanati nel 2017 che hanno fatto salire il totale a quota 170, per uno stanziamento complessivo di quasi 950 milioni di euro di fondi europei a favore delle imprese, oltre l'80% della dotazione finanziaria complessiva del Psr 2014-2020. Crediamo fermamente nell'agricoltura come leva di sviluppo e per questo- prosegue il presidente della Regione- ci batteremo in tutte le sedi competenti per difendere l'attuale livello dei fondi europei destinati alla Pac (Politica agricola comunitaria) e le politiche di coesione contro i tagli contenuti nella proposta della Commissione Ue per il prossimo periodo di programmazione, e per riaffermare il ruolo di regioni e territori, fondamentali per un'Europa che sappia davvero guardare alle esigenze e ai bisogni dei cittadini".

L'andamento della Produzione lorda vendibile

Tornando ai dati del Rapporto 2017, illustrati da **Stefano Boccaletti**, dell'Università Cattolica di Piacenza, la crescita della Produzione lorda vendibile (Plv) è dipesa essenzialmente dalla risalita dei prezzi delle carni (suine e bovine) e del latte vaccino, dopo anni di stagnazione. Nel complesso il settore degli **allevamenti** fa segnare un **+11,4%** della Plv. Risultati più contrastanti per le produzioni vegetali (+2,4%), penalizzate dalla prolungata siccità estiva: **-8%** per **patate e ortaggi**, **-4,6%** i **cereali**, in decisa ripresa il **vino (+27%)** per l'impennata delle quotazioni dell'uva a causa della scarsa vendemmia. Una parentesi a parte merita la **frutta**, che fa registrare nel complesso una crescita della

Plv del **5,7%**: un risultato che mette insieme il bilancio negativo delle specialità estive (pesche, nettarine, albicocche e susine) e l'exploit di quelle invernali (mele, pere e kiwi).

“Nell'attuale situazione di incertezza e volatilità dei mercati- commenta l'assessore **Caselli**- il 2017 per l'agricoltura emiliano-romagnola si chiude con un bilancio più che positivo; un risultato non scontato e di grande valore visto che l'annata è stata segnata da avversità atmosferiche estreme, che dimostra l'efficacia delle politiche regionali messe in campo: la gestione dell'emergenza idrica, l'efficienza nell'attribuzione e nel pagamento dei fondi comunitari alle imprese, la promozione di accordi di filiera per sottrarsi alla logica delle commodity, la promozione internazionale. In soli tre anni la Plv ha compiuto un balzo in avanti di quasi il 20%, facendo segnare il nuovo record storico. In particolare, si evidenziano segnali di ripresa nel settore zootecnico, con indubbi benefici anche per le quotazioni del Parmigiano Reggiano. Permangono invece alcune criticità per due tra i settori più esposti alla concorrenza globale: i cereali e la frutta estiva, quest'ultima oggetto di una nostra azione straordinaria nell'estate scorsa che ha portato ad ottenere dalla UE l'aumento dei ritiri dal mercato per dare sollievo ai produttori. Internazionalizzazione, aggregazione, qualità e distintività delle produzioni- ha proseguito l'assessore- sono gli assi portanti della politica regionale, assieme alla lotta al cambiamento climatico e all'uso sostenibile delle risorse. Siamo la Regione leader in Italia e in Europa nel sostegno alla ricerca e innovazione in campo agricolo, con uno stanziamento di 50 milioni di euro, il 5,3% dell'intera dotazione del Psr 2014-2020, di cui quasi 20 milioni già assegnati, che hanno portato alla nascita di ben 93 partnership tra imprese agricole ed enti di ricerca, i cosiddetti Goi (Gruppi operativi per l'innovazione) che ci permetteranno grandi avanzamenti nelle tecniche agricole e nella competitività delle nostre imprese nei prossimi anni”.

“Con l'edizione presentata oggi- sottolinea il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Andrea Zanlari**- il Rapporto sul sistema agroalimentare giunge al traguardo dei 25 anni. Un compleanno importante che conferma il valore della ricerca, che dà un rilevante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale e strategico per l'economia regionale. Una guida per le politiche e per gli interventi degli enti locali e un utile strumento per gli operatori”.

L'export continua a crescere: 6,2 miliardi, il 10,4% dalla vendita dei prodotti agroalimentari

Nel 2017 è proseguito il trend favorevole dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo, per un controvalore di oltre **6,2 miliardi di euro (+5%)**, a fronte di un import anch'esso cresciuto ad un ritmo un po' più veloce a quota **6,3 miliardi di euro (+7,1%)**.

Le vendite all'estero dei prodotti agroalimentari incidono per il **10,4%** in valore sull'export complessivo regionale e sono il risultato dell'aumento del 2,5% delle esportazioni di prodotti agricoli e del 5,5% di quelli dell'industria alimentare. Tra i primi spiccano per importanza la **frutta fresca** (agrumi esclusi), che da sola l'anno scorso ha sfiorato quota **490 milioni di euro**, oltre la metà dell'intero export agricolo; tra i secondi i prodotti lattiero-caseari (**790 milioni** in totale, di cui circa la metà rappresentato da Parmigiano Reggiano e Grana Padano) hanno scalzato nel 2017 dalla prima posizione i derivati dei cereali (pasta), che ha totalizzato quasi **730 milioni**. Molto bene l'export di vino, per un valore di oltre **320 milioni di euro (+10,7)**.

La graduatoria dei Paesi che comprano le specialità agroalimentari dell'Emilia-Romagna vede al primo posto la **Germania**, con una quota del 18,8% in valore, seguita da **Francia**

(circa 14%), **Regno Unito** (7,2%), **Usa** (6,7%) e **Spagna** (4,4%). Tra i mercati che sono cresciuti di più spiccano Francia (+7), Belgio (+8,7%), Regno Unito (+11,7%) e, soprattutto, **Canada** (+14,3%) e **Russia** (+20,6%).

Venendo alla classifica delle province emiliano-romagnole che sveltano per vocazione all'export, al primo posto c'è **Parma** (1,6 miliardi), seguita nell'ordine da **Modena** (1,3 miliardi), **Ravenna** (670 milioni) **Reggio Emilia** (circa 620), **Bologna** (590) **Forlì-Cesena** (550), **Ferrara** (382), **Piacenza** (260) e, fanalino di coda, **Rimini** (190 milioni).

Occupazione a quota 80.000 unità: in crescita donne e imprese giovani

L'accelerazione del ritmo di crescita del valore della produzione agricola ha fatto da traino all'incremento dell'**occupazione**, che in controtendenza rispetto all'andamento nazionale raggiunge quota **80.000 unità**, con un ulteriore aumento del **5%** rispetto al 2016. Una crescita legata soprattutto al rafforzamento della componente femminile (**+12,6%**, con una quota che sale al 30% tra gli autonomi) e dei lavoratori dipendenti (**+8%**). Un segnale di 'ritorno alla terra' che trova riscontro anche nell'aumento del **2,8%** delle imprese agricole guidate da giovani e nella tendenza alla crescita della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole ad esempio verso l'agriturismo. Il maggior incremento dell'occupazione nei campi ha riguardato la provincia di **Forlì-Cesena** (+21,8%). In ulteriore calo il ricorso alla cassa integrazione nell'industria alimentare.

Non si ferma la corsa del biologico

Infine, nel 2017 è proseguita la corsa dell'**agricoltura biologica**, con nuove adesioni che a fine anno hanno fatto salire il numero delle aziende a oltre **5.500 (+10%)**, per una superficie complessiva di oltre **130.000 ettari (+13%)**. Con le nuove domande pervenute nel 2018 si è raggiunto il traguardo dei **155.000 ettari**, corrispondenti al **15%** dell'intera superficie regionale e oltre **6.000** imprese coinvolte.